

Il Rapporto tra la Musica e il Divino

di [Leonella Cardarelli](#)

Fin dalla notte dei tempi, la musica è sempre stata associata al divino. Si è sempre pensato che la musica unisse l'uomo alle divinità e tuttora si ritiene che l'universo si sia creato tramite un suono magico: **AUM**, da cui tutto è nato.

Il suono stesso è ritenuto di origine sacra e la stessa musica è considerata qualcosa di potente e di enigmatico.

La musica, all'interno delle religioni, è presente nelle sue due forme: **musica strumentale** e **musica vocale** (canti) tuttavia non tutte le religioni hanno avuto lo stesso comportamento nei confronti della musica, soprattutto le religioni monoteiste (islam in particolare).

La principale fonte di suono nei rituali è costituita dalla **musica strumentale**.

L'esempio più calzante di musica strumentale trascendentale è presente nello **sciamanesimo**: lo sciamano entra in trance tramite il suono del tamburo che riesce ad eccitare la mente portando l'uomo verso altri stato di coscienza in cui comunica con gli spiriti guida.

Il **tamburo** è lo strumento sciamanico per antonomasia in quanto cagiona lo stato di trance. Tamburo = trance = sciamanesimo. Il tamburo è noto per il suo complesso simbolismo e per le sue virtù magiche. Secondo una credenza lo sciamano costruisce il tamburo tramite un ramo dell'Albero cosmico, che si trova al Centro del mondo, ove lo sciamano si reca durante i suoi sogni iniziatici. L'Albero cosmico rappresenta la comunicazione tra cielo e terra. Anche il tipo di legno con cui verrà costruita la cassa del tamburo dipende dagli spiriti o da una volontà trans-umana. E' grazie al tamburo che lo sciamano viaggia, così come è grazie al tamburo che il tarantato guarisce.

M. Zucca (2004) riporta un frammento di Musica generale di Virdung (1511) il quale sostiene che i tamburi siano stati inventati dai diavoli. [1] Zucca ci dà molte testimonianze di come, a causa del sopravvento della Chiesa, i tamburi e le danze ebbero vita difficile e sparirono molti strumenti musicali, tra cui i tamburi che per via delle loro dimensioni non si potevano nascondere facilmente. Nonostante ciò molti canti e balli riuscirono a sopravvivere, ad esempio nei cimiteri si è ballato fino al '700. Nei cimiteri si ballava sovente nudi e con molte risate e salti, al fine di scacciare gli spiriti maligni. Per rafforzare il potere della magia contro la morte si usava ballare all'indietro ma vi sono anche altre due tipologie di danza: la danza estatica e la danza in cerchio (che può essere oraria o antioraria). La prima veniva utilizzata primariamente per entrare in comunicazione con il mondo dei morti e degli spiriti, la seconda rappresenta un momento particolare della ritualità della natura medievale ed è utilizzata principalmente a scopi magici, infatti la Chiesa ha perennemente cercato di combatterla. Parimenti, la cacofonia è stata associata a divinità malvagie (demoni).

Molti strumenti sono composti con sostanze animali o umane: il tamburo è fatto di pelle di capra, il flauto con ossa animali, la tromba con corna di ariete, le corde con intestini di

animali. Esistono poi in Tibet due strumenti particolari che sono fatti con ossa umane: il tamburo thod rnga (creato con un teschio umano) e il khang glinh che si realizza con un femore umano.

Per quanto riguarda la **musica vocale**, invece, l'associazione parola/musica è stata usata fin dall'antichità per trasmettere i miti delle origini e per recitare testi sacri.

Le religioni monoteiste sono sempre state piuttosto sospettose verso la musica strumentale visto che permetteva di raggiungere, come nel caso dello sciamanesimo e dei sufi, di cui parlerò successivamente, altri stati di coscienza. Così queste religioni hanno finito per accettare solo la musica vocale, intesa più che altro come cantillazione dei versi sacri, respingendo la musica strumentale in sé e per sé.

Ad ogni modo bisogna ammettere che una liturgia senza musica difficilmente attira i fedeli perciò alcune tracce di musica strumentale nelle religioni monoteiste vi sono ancora. La **religione cattolica** ad esempio fa uso tuttora di canti collettivi durante la Messa, accompagnati dal suono dell'organo e della chitarra. In ambito religioso va anche ricordato il ruolo che la musica ha avuto nel colonialismo: agli indios sono stati insegnati i canti cristiani per convertirli, talvolta adattando il significato delle parole al contesto religioso indio per accelerare il processo.

Bisogna comunque tener presente che la religione cattolica non è uguale dappertutto: ad esempio la chiesa romana preferisce il canto gregoriano mentre la chiesa latinoamericana, per attirare le masse, utilizza canzoni tradizionali accompagnate da strumenti musicali.

Diverso invece è il comportamento dell'**islam**, religione in cui il concetto di musica è inesistente.

“Non tutte le religioni attribuiscono alla musica un ruolo di primo piano, alcune anzi la vivono assai problematicamente. L'islam è una di queste. Esso guarda alla musica e (ancor più) alla danza con sospetto addirittura maggiore di quello manifestato dal Cristianesimo (una massima attribuita al profeta Maometto recita infatti così “a coloro che ascoltano musica e canzoni in questo mondo, nel giorno del giudizio sarà versato piombo fuso nelle orecchie”).
[2]

Conseguentemente si decise di accettare solo la **cantillazione** del Corano, che fu permessa solo perché non considerata musica in senso stretto. La religione musulmana ha bandito la musica e il canto anche perché ritiene che la voce femminile sia eccitante, tuttavia in Indonesia sono le donne che cantillano il Corano.

L'unica confraternita musulmana che accetta la musica (pur non avendo un repertorio ufficiale) è il **sufismo**.

Le cerimonie sufi sono composte di preghiera, danza e musica; quest'ultima si realizza con il flauto ad imboccatura semplice, chiamato **flauto ney**. I danzatori sono detti dervisci e danzano roteando in modo circolare (a ricordare il movimento celeste) e con un braccio rivolte verso il cielo ed un altro rivolto verso la terra. I sufi si collegano con Dio attraverso la trance, per loro la trance (wajd) è un mezzo di comunicazione con il divino, è un modo di pregare.

Un noto esempio di musica sufi è il qawwali (termine che significa 'cantante') del Pakistan. Durante il qawwali si intonano musicalmente poesie d'amore (amore inteso come relazione

con Dio) in occasione del sama (ascolto). I canti sono eseguiti da un gruppo di solisti uomini e da un coro di cantanti che batte le mani. Il solista leader sceglie le canzoni e stimola la risposta finché gli ascoltatori cadono in trance.

La cantillazione è un atto di meditazione vero e proprio e la ritroviamo, oltre che nell'islam, anche nel **buddismo**.

Nel buddismo si cantillano frasi del Buddha, commenti a queste frasi, dediche, mantra ed inni di lode.

Il buddismo accetta l'uso di strumenti musicali (come campane, tamburi, gong, cembali) ma essi vengono usati per lo più per scandire il tempo all'interno dello spazio sacro. Anche nel buddismo la musica puramente strumentale è rara mentre nelle festività si fonde la musica sacra con elementi di musica popolare ed aristocratica, oltre che con teatro, danza e processioni.

[Home Page Storia e Società](#)

Per approfondimenti:

De Zorzi, G. Il ney. Lo strumento e le sue implicazioni storiche, poetiche, simboliche.

<http://www.sufi.it/sufismo/Ney1.htm>

Seroussi, E. La musica e il trascendente, in Magrini, T. Universi sonori, Einaudi, Torino.

Sorce Keller, M. Musica come rappresentazione in Magrini, T. (2002) Universi sonori, Einaudi, Torino.

Zucca, M. (2004) Donne delinquenti, Simone, Napoli.

<http://digilander.libero.it/initlabor/musica-trance/musica-sufi.html>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Qawwali>

[1] Cfr. Zucca, M. (2004) pag. 200.

[2] Cit. Sorce Keller, M. Musica come rappresentazione in Magrini, T. (2002) Universi sonori, Einaudi, Torino, pag. 204.